

gli annui proventi annessivi, *Id. t. 18, c. 1*, benchè già fino dal Sec. VI alcuni proventi fossero stati assegnati alle Chiese Diocesane. Il perchè generalmente parlando, dopo quell' assegnazione i Vescovi restarono soltanto ispettori e soprintendenti dei beni e dell' entrate Ecclesiastiche, e nacquero quelle noiose formule sempre uniformi nelle espressioni, per le quali nell' investire il nuovo Benefiziato gli si consegnano i benitemporali della Chiesa, e gli s' impone l' obbligo di non alienarli, alienati ricuperarli, amplificarli, e cose simili.

322) Passarono ancora tra noi quelle pratiche, e le massime dei Sec. IX, e X; ma queste alquanto più tardi, e con alcune diversità, che in altri paesi non s' incontrano, parendo, che i nostri Vescovi siano stati troppo tenaci delle vecchie consuetudini, e non abbiano voluto così presto lasciarsi strappare di mano la riscossione e distribuzione delle Decime al Clero appartenenti. Questa renitenza sembra essere stata cagione dei dissidj, mentre da una parte i Capitoli già aggravati dei doveri di parrocchialità volevano eziandio tutti i diritti Canonici introdotti nei Sec. IX, e X; e dall' altro canto i Vescovi nostri non si contentavano della sola ispezione sulla giustizia delle distribuzioni, ma volevano essi distribuire le quote di quella quarta decimale, che al suo Clero apparteneva.

323) Rileviamo da due Bolle identiche di Clemente III, in data 9 Giugno, 1188, una per S. Maria Mater Domini, l' altra per la nostra Chiesa di S. Cassiano, pubblicate già dal Corner II, 305, e 399, come fra noi andasse la faccenda, così in esse parlando il Pontefice: *Præterea quartam par-*
tem